

FIRMICO MATERNO, *MATHESIS* 4.9.5:
FUOCO E CAUTERIO

Math. 4.9.4-5: *Si, a Saturno defluens, Luna ad Martem se iungat [...], et paternam et maternam substantiam varia laceratione dilapidat, et adsidua ferri illis vulnera inficit, et tales decernit aegritudines ut curae gratia medela illis cauteriorum adustionibus conferatur.*

Nella *Mathesis* – l’ultima e la più estesa opera conservata di astrologia romana – Firmico Materno afferma che la luna provoca effetti negativi quando si separa da Saturno e si unisce a Marte: disperde i beni paterni e materni, infligge molteplici ferite e produce delle malattie così gravi che le loro lesioni richiedono delle bruciature e cauterizzazioni¹. A parte un problema su *inficit* (sul quale ritorneremo alla fine di questa nota) e le difficoltà inerenti agli argomenti astrologici (di interpretazione spesso difficoltosa), il testo tramandato non è stato messo in dubbio e si legge nella stessa forma, apparentemente soddisfacente, nelle due edizioni maggiori dell’opera, pubblicate da W. Kroll e F. Skutsch, in collaborazione con K. Ziegler², e, più recentemente, da P. Monat³.

L’esame dell’argomento nell’insieme dell’opera rivela però una particolarità alla fine del brano. Il grecismo *cauterium* è un termine raro, che compare soltanto altre due volte nella *Mathesis*. Nel libro terzo, dedicato a Marte, questi effetti nocivi e l’adeguatezza della loro cura con delle bruciature erano stato già riportati:

Math. 3.4.19: *In nocturnis genituris dolores et aestus faciet ex omnibus actibus, sed ex ferro vulnera frequenter infligit et vulnera ipsa facit ignita cauteriorum adustione curari. Facit absconsos corporum et immensos dolores, praesertim cum ipse temporum dominus fuerit vel a Luna plena ipse*

* Questa nota fa parte del Progetto di Ricerca «El género consolatorio en época tardoantigua: estudio y edición crítica del *De consolatione in aduersis* (y otros textos tardíos y alto-medievales)», *Programa Logos Fundación BBVA de Ayudas a la Investigación en el Área de Estudios Clásicos*, 2019. Ringrazio J. Aguilar, M. Enia e i revisori anonimi di “Prometheus” per i loro preziosi suggerimenti.

¹ Sui vincoli fra astrologia e medicina, si veda M. Popović, *Reading the Human Body: Physiognomics and Astrology in the Dead Sea Scrolls*, Leiden-Boston 2007; Ch. Brennan, *Hellenistic Astrology: The Study of Fate and Fortune*, Denver 2017, 109-114; G. M. Cooper, *Astrology: The Science of Signs in the Heaven*, in P. T. Keyser - J. Scarborough (edd.), *Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World*, New York 2018, 381-407, spec. 385-386, 398, 400-405.

² *Iulii Firmici Materni Matheseos libri VIII*, edd. W. Kroll - F. Skutsch (vol. I), in *operis societatem assumpto* K. Ziegler (vol. II), Leipzig 1897-1913 [= Stuttgart 1968], I 209.

³ Firmicus Maternus, *Mathesis*, ed. trad. P. Monat, 3 voll., Paris 1992-97, II 141-142; tutte le citazioni dell’opera sono prese da quest’edizione.

divisa cibi temporum spatia possederit.

Lo stesso argomento appare anche in un altro brano del libro quarto, in cui i medesimi contenuti, compreso il trattamento di cauterizzazione, vengono formulati in termini analoghi:

Math. 4.4.3: Si crescens lumine Luna se Marti coniunxerit [...], aliorum corpus ferri laceratione conciditur, aliis talia nascuntur vulnera, ut nulla re alia nisi ignitis sanari cauteriis possint.

Il vincolo fra i tre passi è così palese che sembrano praticamente delle riformulazioni sinonimiche (*laceratione, vulnera, cauterium, ferri ~ ex ferro, curae gratia ~ sanari ~ curari* ecc.). Quest'insieme di parallelismi permette di notare che nei due ultimi passi la menzione dei *cauteria* è esplicitamente accompagnata da un cenno all'uso del fuoco sotto la forma di un aggettivo *ignitus -a -um*, riferito sia agli strumenti utilizzati (*ignitis sanari cauteriis*), sia al processo di ustione (*ignita cauteriorum adustione*). La presenza dell'aggettivo non è casuale: è l'adattamento latino della terminologia medica greca, che nella descrizione dei processi di cauterizzazione (διακαίω, ἐπικαίω) qualifica anche i καυ(σ)τήρια o καυ(σ)τήρες con gli epiteti πεπυρωμένος, πεπυρακτωμένος, ἔμπυρος o διάπυρος, tradotti da *ignitus*⁴. Significativamente, il termine manca nel primo testo discusso (*cauteriorum adustionibus*).

Un'identica conclusione si può trarre dall'analisi dell'altro termine presente nel passo, *adustio*. Oltre ai due brani citati (*Math. 4.9.5* e *3.4.19*), il termine soltanto appare in altri due passi della *Mathesis*, dove è anche accompagnato da una specificazione del campo semantico del fuoco, sia *ignis*, sia *ardor* (nel primo brano, inoltre, seguito dal citato aggettivo *ignitus*):

Math. 1.10.4: Harum quinque zonarum quae media est, corusci Solis incensa luminibus et sempiterni ardoris adustione torrida, ignito colore perpetui ruboris inficitur.

Math. 1.10.7: Quaecumque igitur gens hominum illi adiacet zonae quae sempiterna adustione ignis incenditur.

⁴ Passi scelti di Galeno, Pseudo-Galeno, Areteo e Aezio di Amida: Gal. XIV 280.7-8 καυτηρίους γοῦν εἰώθαμεν πάνυ πεπυρακτωμένοις ἐπικαίειν. Gal. X 324.18 χρῆσθαι φαρμάκοις ἐσχαρωτικοῖς ἢ καυτηρίοις διαπύροις. Ps. Gal. XIV 797.9-10 ἔπειτα καυτήρισιν ἄγαν πεπυρωμένοις ἰσθῶμεν τὴν νομήν. Aret. *SD* 1.13.4 καυτήρα ἔμπυρον διαφανέα πυρῶσαι. Aët. 6.24.40 καίειν δὲ τὸ ἔλκος καυτηρίοις διαπύροις πλατυτέροις, ο 16.46.7-8 μετὰ δὲ τὴν ἐκτομήν καίειν τὰ χεῖλη καυτηρίοις διαπύροις. Per i testi di (Pseudo-)Galeno e di Areteo, si veda *Claudii Galeni opera omnia*, ed. C. G. Kühn, voll. X e XIV, Leipzig 1825-27, e *Aretaeus*, ed. K. Hude, Berlin 1958² (*CMG* 2), 36-90; i passi di Aezio sono pressì rispettivamente da *Aëtii Amideni libri medicinales V-VIII*, ed. A. Olivieri, Berlin 1950 (*CMG* 8/2), 123-249, e *Gynaekologie des Aëtios*, ed. S. Zervos, Leipzig 1901, 1-172. Al di fuori della letteratura tecnica, cf. Luc. *Apol.* 2 τὸ καυτήριον διάπυρον. Su *cauterium*, cf. C. Wulf, *ThLL* III, col. 709-710, ll. 73-65; su *ignitus*, cf. J. Rubenbauer, *ThLL* VII 1, col. 286, ll. 66-80.

Lo stesso fenomeno si avverte nell'unica occorrenza del verbo *aduro*, il cui participio è anche precisato dal nome *ardor* (*Math.* 3.4.15 *nimio febris ardore adusti*), che riceve anche varie volte il qualificativo *ignitus*⁵.

L'esame della lingua e dello stile di Firmico nell'uso di *cauterium* e *adustio* è così regolare e sistematico che il testo tramandato *ut curae gratia medela illis cauteriorum adustionibus conferatur* si rivela incompiuto: la descrizione del processo di cauterizzazione richiede una menzione al fuoco, si tratti di un nome (*ignis*, *ardor*), o meglio di un aggettivo (*ignitus*). La mancanza diventa inoltre particolarmente sospettosa in quanto accade dopo la presenza di *illis*. Tuttavia, nonostante la loro vicinanza paleografica, *illis* non è una corruzione di *ignis*, perché Firmico costruisce abitualmente *confero* con dativo⁶. Ma la presenza di *illis* permette di spiegare l'anomalia come risultato della scomparsa di <*ignis*> o, meglio, di <*ignitus*> legato a *adustionibus*, alla luce del primo parallelo (*vulnera... ignitis sanari cauteriis possint*) e, soprattutto, del secondo (*vulnera ipsa facit ignita cauteriorum adustione curari*): nella sequenza *curae gratia medella illis <ignitus> cauteriorum adustionibus conferatur*, l'omissione del termine, motivata dall'omeoteleuto provocato dalle desinenze *-lis... -tis*, non avrebbe lasciato nessuna traccia. L'aggettivo è in particolare ottimo nel lessico dell'autore⁷; inoltre, omissioni di questo genere – spesso corrette da scribi recenziatori ed editori moderni – erano molto numerose nell'archetipo dell'opera, fortemente corrotto⁸. Questa fraseologia medica avrà continuità nella latinità tardoantica e medioevale, anche in senso metaforico, in particolare nelle epistole agostiniane scoperte da J. Divjak (*argumentorum acutissima ferramenta et commonitionum ignita cauteria*)⁹, nell'anonima *Oratio pro correptione vitae*, dell'VIII secolo (*secundam cum doloribus ferro traderem carnem et ignito cremendam cauterio*)¹⁰ e nel *Liber apologeticus* di Raterio, vescovo di Verona nel X secolo (*ignito veluti cauterio irremediabiliter urens*)¹¹.

⁵ Cf. *Math.* 1.4.7 (*ignitis fulgorum ardoribus*), 3.1.16 (*ignito ardore decoquitur*) e 8.32.1 (*frigoris glacies igniti ardoris fuerit flagrantia temperata*).

⁶ *Math.* 1.7.17; 1.8.1; 3.3.17; 3.5.18; 4.13.9; 5.1.18-21; ecc.

⁷ Cf. *Math.* 1.4.7; 1.5.10; 1.7.22; 2.10.2; ecc.

⁸ Casi scelti: 2.19.12 *videt <et>* A ed. princ.; 5.1.18 *rursus <sus>cepta* Kroll Ziegler; 5.4.7 *habuerint <erunt>* Ziegler; 6.26.2 *honestarum <artium>* Ziegler; ibid. *finibus <suis>* Ziegler; 7.20.9 *his <signis>* Kroll; 7.20.10 *in Piscibus <positus>* Ziegler; 7.25.1 *femininis <signis>* B; ecc.

⁹ Aug., *Epist. Divj.* 12.8 (*Œuvres de Saint Augustin*, vol. XLVI B, *Lettres I*-29**, ed. J. Divjak, Paris 1987, 140, ll. 140-143).

¹⁰ *S. Isidori Hispalensis episcopi Hispaniarum doctoris opera omnia*, ed. F. Arevalo, Roma 1803, 359 (= *PL* LIII, col. 1263C); una nuova edizione critica, da noi curata, è in preparazione per la collana *Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis*, vol. CCCIII.

¹¹ *Ratherii episcopi Veronensis opera*, ed. P. et H. fratribus Balleriniis, Veronae 1765,

Insieme alla restituzione di *ignitis*, il passo discusso presenta un altro problema. Nella descrizione delle numerose ferite provocate dalla luna in questa situazione, Kroll, Skutsch e Ziegler avevano stampato *ferri illis vulnera infligit*, anche se questo verbo non appare che in due manoscritti (*Q A*) e nell'*editio princeps* (Venezia 1497), che è strettamente relazionata con *A*¹². Nella sua recente edizione critica, invece, P. Monat ha accettato *inficit*, conservando il testo trasmesso dai codici *MPR N*, ovvero i principali rappresentanti delle due famiglie della tradizione manoscritta dell'opera¹³. Nonostante la sua diffusione, quest'ultima variante è in realtà molto problematica: nella *Mathesis* non c'è nessuna occorrenza dell'espressione *vulnera inficere*, e questo verbo, utilizzato cinque volte (1.10.4, 2.20.5, 4.18.37, 6.22.14 e 6.32.18), non è mai combinato con un dativo né viene associato all'uso del ferro. Il testo *ferri illis vulnera infligit* è invece assolutamente in linea con la lingua e dello stile di Firmico, che ancora una volta si rivelano notevolmente ripetitivi: tutto il passo *et adsidua ferri illis vulnera infligit [...] ut curae gratia medela illis <ignitis> cauteriorum adustionibus conferatur* è una riformulazione di *sed ex ferro vulnera frequenter infligit et vulnera ipsa facit ignita cauteriorum adustione curari* (*Math.* 3.4.19); su *vulnera infligere* si veda anche *sed infligit ei vulnera frequenter ex ferro* (3.5.19), *leprae maligna vulnera semper infligit* (4.19.35), *semper illis domesticorum hominum improbitas malignum infamiae vulnus infligit* (6.9.7), *ex ferro et igni vulnera infligunt* (6.24.1), o *tunc gravia vulnera minax contententium gladius infligit* (6.30.11). L'evidenza di questi passi suggerisce che *inficit*, più che *lectio difficilior*, è una corruzione nascosta. L'abbondanza dei paralleli e la regolarità dell'espressione spiegano che l'emendamento *infligit* si trovi già nella tradizione manoscritta.

Universidad Complutense de Madrid ÁLVARO CANCELA CILLERUELO

col. 510C (= *PL CXXXVI*, col. 641B).

¹² Su questa edizione, stampata da S. Bevilaqua, cf. GW n° 9980 (*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Staatsbibl. zu Berlin, Database: <http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de>) e ISTC n° if00190000 (*Incunabula Short-Title Catalogue*, London, British Library, Database: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>). Sul vincolo fra *A* e l'*editio princeps*, si veda Kroll-Skutsch-Ziegler, I VI-VII; II XVI, XXIX-XXX; Monat, vol. I, 37. Su *Q*, Kroll-Skutsch-Ziegler, I V; II VII; Monat, I 36.

¹³ Sulla trasmissione dell'opera e le sigle, l'esposizione più ampia rimane quella di Kroll-Skutsch-Ziegler, II V-XXXII.

ABSTRACT:

Firmicus Maternus's style and language suggest that *medela illis <ignitis> cauteriorum adustionibus conferatur* should be restored at *Mathesis* 4.9.5; the omission of the word was easily produced by homeoteleuton with *illis*. In the previous sentence, the medieval conjecture *vulnera infligit* in lieu of *vulnera inficit* is probably right.

KEYWORDS:

Firmicus Maternus, astrology, *cauterium*, *adustio*, cauterization, medicine.